Spedizione in abbonamento postale. Gruppo III

Il futuro sociale è nel lavoro associato

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Anno IV - N. 1 - 15 Gennaio 1949 — *Conto Corrente Postale 2/30638* — Abbonamento semplice: L. 300 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23 — **Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11**

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito agli abbonati (abbon. annuo L. 300, sostenitore: quota libera non inferiore a L. 600) e alle Sezioni dell'A.M.I. od a chiunque ne richieda copie versando l'importo di L. 30 ciascuna. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare: Torino, via Morgari, 23. Tel. 61.944

"SURSUM CORDA": ANNO QUARTO

Per la vita del "Pensiero Mazziniano,,

Dobbiamo ai lettori alcuni chiarimenti in merito alla pubblicazione del nostro periodico. Abbiamo già detto che ci pare di aver conseguito un successo di fiducia, per il continuo aumento degli abbonati, ma che, contando noi unicamente sulle quote di abbonamento, eravamo ben lungi dall'essere al pareggio, per aver chiesto sempre assai meno del costo ai nostri lettori, e anche, realmente, perchè non non tutti si ricordano di mandarci il rinnovo dell'abbonamento, costringendoci a solleciti, revisioni, ecc., assai costosi.

Ma « Il Pensiero Mazziniano » deve vivere, e vivrà. Abbiamo fiducia che il danno dei neghittosi (vergogna per essi!) sarà sanato dall'interesse dei più attivi e fedeli, ai quali va tutto il merito della pubblicazione.

Trasformiamo il giornale?

Orbene, in una riunione di « Comitato stampa » tra alcuni amici a Milano, alla vigilia dell'uscita dell'ultimo numero, mentre si eran prese disposizioni per la stampa di un numero speciale in occasione della inaugurazione del Monumento a Mazzini in Roma, si è toccato della vita avvenire de « Il Pensiero Mazziniano ». E, sulla base di un progetto e di bozze predisposte per la pubblicazione di una edizione speciale nostra destinata all'estero, tuttora allo studio, si era fatto il voto di massima che anche l'edizione italiana assumesse la veste di *rivista*, cioè un formato metà dell'attuale, e con più pagine. Non nascondiamo che non ultima delle ragioni per il cambiamento proposto era la presunzione che col formato rivista si potessero raccogliere (sulla copertina o in pagine speciali) impegni di inserzioni a pagamento, per venire incontro alle crescenti necessità finanziarie.

Accolto con tutta l'attenzione dovuta il voto espresso, abbiamo dato la notizia in forma un po' vaga di miglioramenti e di modificazioni di struttura del periodico, onde poter approfondire l'esame della quistione.

Abbiamo innanzitutto esaminato più a fondo il problema finanziario, riconoscendo che una trasformazione in tale senso poteva essere affrettata e pregiudizievole, senza la preparazione dovuta: avremmo dovuto pensarci qualche mese prima, per iniziare — se mai — a gennaio.

I pareri degli amici.

Abbiamo anche chiesto il parere dei più attivi redattori e propagandisti, agli effetti della risonanza morale di un eventuale cambiamento, che comporterebbe un leggero spostamento di direttive nella scelta del materiale, e nella presentazione delle singole rubriche componenti il giornale.

Qualche risposta è stata favorevole, sempre però sulla base presupposta ma non sicura che la trasformazione in rivista possa dare attraverso la pubblicità i mezzi per superare lo scoglio finanziario.

Uno ci ha scritto: « Ci sono problemi tecnici ed economici sui quali noi non abbiamo elementi precisi; certo è che in quanto al parere dei lettori qui da noi è unanime o quasi nel temere una trasformazione ».

Parla Cuccurullo.

Molto esplicito è stato l'amico Attilio Cuccurullo nell'affermare testualmente:

« 1) Sono d'opinione che, per tutto il '49, convenga insistere nell'attuale formato, e *tono*, del *P. M.*, curando, sagacemente come finora, le innovazioni, tesorizzando il *festina lente* dei Romani numero per numero, — allo scopo di non ricorrere a un precipitoso... parto cesareo di problematico, se non funesto, esito. Secondo me i trenta mesi passati costituiscono una preparazione ragguardevole per ogni futuro sviluppo, inavvertito, cadenzato, senza correre l'alea di incerte vie nuove, sconsigliate, oltre tutto, dall'ecatombe generale di altri periodici (ben diversamente finanziati dal nostro e appoggiati a un più largo pubblico). Così com'è, il *P. M.* è vitale: perchè forse reciderne lo stame, ora che potrebbe diventare adulto e sicuro?

« 2) Certo, una Rivista, mazziniana in lato senso repubblicano-italiano, è, più che un miraggio, una necessità, un dovere comune: ma è un organismo a parte, possibilmente trimestrale, con un formidabile programma di vera *nuova cultura*: una rivista da far testo in materia, per *adepti e avversari e indifferenti*. Veggo bene insieme due distinte pubblicazioni autonome ma cospiranti; temo, assai temo, un innesto perchè eteroclito. Si corre il rischio di creare un agonizzante senza salvare un convalescente. Pensiamoci con somma severità e sottile accorgimento! Andiamo al sodo centrale: il solo costo maggiore di abbonamento, anche modico, farà squagliare gli attuali abbonati avarucci in materia (come Mazzini amaramente sperimentò, senza interruzione e senza rimedio, in lungo calvario).

« 3) Data la gravità, la difficoltà, la delicatezza del problema, propongo di indire un *referendum* sulle colonne del *P. M.* Ognuno di noi esponga il suo parere, con molta ponderazione e onesta responsabilità e augurabile genialità, sulla vessabile e preziosa decisione da prendere: decisione che avrà tanta più validità quanto maggiore sarà il numero delle *menti associate* nella soluzione. Siamo sì o no gli... educatori, per antonomasia, per vocazione, all'*esercizio* dei *mezzi* della democrazia? ».

Altri pareri.

Il « referendum » proposto da Cuccurullo è già svolto, nè occorre tirare troppo in lungo.

Ecco qua.

Un altro valorissimo nostro amico scrive: « Non condivido gli entusiasmi di alcuni per la rivista interna che — secondo me — toglierà al *P. M.* il suo carattere (e in tre anni di vita ne aveva ben assunto uno: macchè " bollettino parrocchiale " !), per buttare sul mercato una rivista di più, altrettanto ignorata quanto le molte cinofile, scacchistiche, filateliche, spiritistiche esistenti. Preferibile, semmai, il formato quotidiano... ».

Un altro, fedele sostenitore, dall'Abruzzo, dice tra l'altro:

« Tu sai più di me quanti consensi non propriamente sentimentali e ideali soltanto sono attorno al giornale, e sei un maestro in fatto anche di editoria. Ma io ho paura di allontanare i piccoli professionisti e i lavoratori da noi con pubblicazioni vistose. Sì, forse accade che un bollettino non si apprezzi sufficientemente, ma accade pure che se una rivista giunge in ora di occupazione e di preoccupazione o di poca serenità la si mette da parte con la speranza di tornarci su, e poi non ci si torna perchè a quella si aggiungono altre e la vita prende e preme.

« Io credo che ci possiamo contentare di una soluzione media: il nostro mensile — arricchito di collaborazione — e numeri speciali, 2, 3 all'anno, in occasione delle ricorrenze più importanti o degli avvenimenti a carattere nazionale e internazionale.

« Al periodico potrebbe essere data una copertina che fruttasse con la pubblicità ».

I nostri più fedeli collaboratori ci hanno tutti in questi giorni riconfermato la promessa di continuare il loro apprezzato contributo al « Pensiero Mazziniano ». Anche da altri amici abbiamo avuto promessa di collaborazione. Nel 1949 i nostri lettori troveranno quindi articoli dei seguenti scrittori:

Prof. RENZO BACCINO - Prof. GAETANO BALESTRIERI - Prof. ANTONIO BANDINI BUTI - Rag. ALFREDO BOTTAI - Prof. ANGELO CRESPI - Prof. CARLO CANTIMORI - Prof. GIUSEPPINA CAPURRO PICCHI - Prof. SETTIMIO CARASSALI - Prof. ARTURO CODIGNOLA - « TODARO CONCHETTA » - Avv. ATTILIO CUCCURULLO - Prof. ANTONIO FALCHI - GIOVANNI FASOLI - Prof. FLORIO FOA - Prof. RAFFAELE V. FOA - Avv. ALESSANDRO GALANTE GARRONE - Dott. ENNIO GIUNCHI - Avv. ALFONSO GRAVAGNUOLO - Ragioniere NICTOPOLION MAFFEZZOLI - On. avv. ODDO MARINELLI - Rag. VITTORIO PARMENTOLA - Prof. CARLO PISCHEDDA - Prof. ALFREDO POGGI - Dott. BRUNO RICCI - Prof. PASQUALE RITUCCI - « MARCELLO RONCALI » - GIANNETTO SAVORANI - OSCAR SPINELLI - Avv. GIAN GUIDO TRIULZI - Prof. ERSILIO MICHEL.

E non mancherà qualche bella sorpresa (... lasciamo un po' di margine al sottaciuto e all'imprevisto!). Esposto il preventivo, vedremo a fin d'anno, non senza fare il punto alla posizione, al semestre.

Un altro caro « onorevole » amico, non affatto ignaro di pubblicismo, è ancora più esplicito:

« Mi affretto a dirti che la trasformazione di *P. M.* in rivista è un errore che ti sarà fatale se non retrocedi. Le *riviste* sono poco lette da noi; invece il formato attuale ha un suo carattere *misto* che è quello che a *P. M.* ha assicurato il successo. Ti ingolferai in nuove spese, scontenterai i dotti e gli indotti e perderai contatto col pubblico più largo. Devi conservare lo stesso formato e lo stesso tipo, migliorandolo di quando in quando con qualche illustrazione, disegno, facsimile, ecc., nei giorni di festa, s'intende.

« Milano ha sempre seppellito tutte le riviste che ha partorito, da quella di Ghisleri (ed era Ghisleri!) a quelle di Pirolini (e Pirolini aveva una casa editrice) e, ultima, di Magrini.

« Pènsaci adunque, Giacomino! Col nostro clima, la *rivista* non è altro che una forma di megalomania... ».

E aggiunge, anche lui, complimenti che tacciamo.

Che dire poi del nostro *decano?* E' d'accordo col più giovane:

« Bada che non ho alcun entusiasmo per la rivista. Io sono, piuttosto, per i... bollettini parrocchiali. (*Ne avessimo tanti come ne hanno le parrocchie!* - N.d.R.). E poi, c'è la questione del finanziamento, del prezzo degli abbonamenti, ecc. Il mio convincimento, ripeto, è sempre lo stesso: *andare verso il popolo...* ».

Riunione a Genova.

Sentite queste campane, il direttore ne portò l'eco a Genova, in una riunione del Comitato Esecutivo Nazionale dell'A.M.I., indetto per questo e per altro. Espose la situazione, e, alla presenza dei professori Codignola, Algardi, Baccino, Falchi, degli amici Mecca, Borzone, avv. Triulzi, e con l'assistenza di Emilio Gnecco e Clelia Rosati, dopo lunga discussione venne deliberato a maggioranza (Codignola era favorevole all'immediata trasformazione in rivista) che nel prossimo anno il periodico continui con le caratteristiche solite, e con le migliorie dal direttore prospettate.

Morale.

La morale è questa. Per ora resta accantonata l'idea di trasformare il *Pensiero Mazziniano* in rivista. Rafforziamo il periodico com'è attualmente. Tutti ci aiutino. Da parte sua, la redazione, nei limiti delle sue possibilità, farà di tutto per migliorare. Già da questo numero i lettori possono rilevare le rubriche nuove, e alcune innovazioni. Daremo in media otto pagine ogni mese. Può darsi càpiti che se ne dia meno, ma verrà anche la volta, vedrete, e *se ci aiutate*, che ne daremo di più.

Ringraziamo quanti ci hanno mandato articoli e notizie, quanti hanno pagato l'arretrato e rinnovato l'abbonamento: questo fervore d'inizio d'anno deve continuare: *Il Pensiero Mazziniano* vivrà, non inutilmente.

"Per la Storia del mazzinianesimo in Italia,,

L'articolo con questo titolo da noi pubblicato nell'ultimo numero, del dicembre 1948, ha provocato molte favorevoli reazioni. Ne diamo qui alcune tra le principali, e per prima questa letterina, che ripetiamo integralmente:

Roma, 22 dicembre 1948.

Signor Direttore,

Nell'ultimo numero de *Il Pensiero Mazziniano* (15 dicembre 1948), leggo il Suo appello « Per la storia del mazzinianesimo in Italia dall'unificazione ai giorni nostri ».

Le sarà certamente gradito di sapere, e di far conoscere ai lettori del Suo periodico, che una storia del genere esiste, anche se non è stata ancora edita in volume.

Mi sono infatti laureato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, presentando una tesi (in Storia moderna) sull'argomento da Lei proposto nel *Pensiero Mazziniano* del 15 u. s., tesi che mi valse il massimo dei voti, e che solo la eccessiva mole impedì sinora di pubblicare.

Il lavoro è comunque depositato da circa tre anni presso l'Università di Roma (Facoltà di Scienze Politiche).

Si tratta di un'opera di 438 cartelle fittamente dattiloscritte (a stampa, un volume di circa 500 pagine piuttosto dense), condotta in gran parte sulla scorta di documenti inediti o rari.

Sono attualmente a buon punto per la pubblicazione, e spero che il volume possa essere in vendita fra alcuni mesi.

Lieto dell'occasione, mi creda

dev.mo

Dott. Elio Lodolini.

Via Guido d'Arezzo, 35.

Siamo lieti di questa scoperta: non sospettavamo che una simile opera fosse già scritta, e da un giovane. Se, come pare, la sua pubblicazione è imminente, saremo assai interessati nell'esaminarla. Certo il dott. Lodolini avrà potuto sfruttare qualcuna delle tante miniere di documenti cui noi accennavamo nel nostro articolo. Vedremo se la conduzione e l'ampiezza corrisponderà come la fondamentale idea ispiratrice, a quello che era il nostro proposito.

Comunque, siccome è presumibile ch'essa non possa dar fondo a tutto l'argomento — pensiamo specialmente alla *documentazione* circa i fatti e gli uomini, — e siccome permangono intatte le fonti quiete e inesplorate da noi citate, conviene sentire anche quanto ci scrive il più giovane dei nostri redattori. Ecco qui la

Lettera di Giunchi.

Carissimo Direttore,

Nel numero di dicembre inviti gli amici a dedicarsi ad una « Storia del mazzinianesimo in Italia ». Chiami a raccolta i giovani ed impegni in proposito la nostra redazione. Io ne faccio parte, e per quanto mi riguarda accetto l'impegno. Ma... non saprei di dove cominciare per far qualcosa. Così per questa, come per le altre iniziative che attendono vita, bisogna « fare il punto »: distribuire compiti, interpellare amici, impegnare attività, il tutto sistematicamente, ordinando gli sforzi a fini chiari e distinti. Così, per iniziare la « Storia », bisogna che *uno* faccia un *disegno dell'opera* delineandone il filo conduttore, ripartendola in parti — cronologiche e logiche —, fissando i varii aspetti da trattare. Sul disegno si potrà lavorar di critica, di lima, confrontando, proporzionando, rifacendo: poi ciascuno di noi potrà dire: « Questa parte posso svolgerla io, questo capitolo potrei abbozzarlo, questo no »; e si potranno cominciare i lavori parziali; e si potrà iniziare sul *Pensiero Mazziniano* una serie di articoli rubricati: « Contributo per la Storia... ecc. », e a poco a poco prenderà forma l'opera futura.

E poi, la coordinazione dovrebb'esser più ampia, estendersi fra gli amici dei diversi « gruppi » mazziniani, ciascuno dei quali sulla sua stampa va sviluppando più particolarmente questo o quell'aspetto del mazzinianesimo. E credo sarebbe male rinunciare, per l'auspicata « Storia », agli apporti specifici di quei gruppi su particolari argomenti. (Ma qui torna a galla il problema dell'unità mazziniana, che mi par preliminare alla soluzione di ogni altro; e che bisognerà pur raggiungere un giorno o l'altro, anche se psicologicamente sia difficile; e saranno risolti d'un sol colpo anche molti problemi economici, perchè molte miserie possono formare una ricchezza).

Accanto alla « Storia del Mazzinianesimo » c'è poi la mia richiesta agli amici di dedicarsi al « rinnovamento del pensiero italico ». Qui mi si potrebbe dire che il « disegno dell'opera » spetterebbe a me che ho esposto l'idea. Ma io non son da tanto; e mi limito a chiederti ogni tanto di ospitare un mio articolo sull'argomento; del resto in questo caso non si tratta tanto di fare un libro, prefissato e conchiuso, quanto di agitar le idee, promuovere studi, indirizzare ricerche. Ma che proprio nessuno abbia mostrato di dar peso all'argomento, mi fa temere che anche la « Storia » raccolga consensi molti e fatti pochi; e bisognerà sempre farne colpa alla difficoltà di coordinamento, di scambio d'idee, di cooperazione nel lavoro dovuta principalmente alla nostra estrema dispersione geografica.

(Mi pare tuttavia che l'articolo « Filosofia Mazziniana moderna » di Tramarollo mostri in lui un'esigenza spirituale molto vicina alla mia del « rinnovamento del pensiero italico », e spero che potremo incontrarci sulla stessa strada. E l'amico Cuccurullo, che, scrisse, trova « ardua ma necessaria » « la redazione della italica *Summa* nei secoli, da Pitagora a Mazzini », avrebbe niente da dirci in proposito?).

E poi ancora, c'è il « *Chi è?* » mazziniano, auspicato da Cuccurullo e di cui scrivi ai redattori; altra idea bella che richiede coordinamento, organizzazione di lavoro.

Scusa il bottone; ma questo è il modo migliore di scambiarci idee; perchè così le leggono anche i lettori, e da cosa nasce cosa.

Auguri affettuosi.

Ennio Giunchi

Alla lettera di Giunchi, fa eco una comunicazione avuta dal senatore Giovanni Conti, che abbiamo tirato in ballo, per la sua *Storia del Partito Repubblicano.*

Scrive il senatore Conti:

« Ho letto su *Pensiero Mazziniano* il tuo articolo sulla necessità di una Storia del movimento mazziniano e repubblicano: e ho visto il richiamo del mio vecchio lavoro.

« Ti dirò che, essendomi, in questi ultimi mesi, riaccostato alle predilette cose tra le quali fui assiduo negli anni migliori, si è ridestato in me il desiderio di riprendere quel libro, di rifonderlo, di integrarlo, di completarlo con la continuazione fino alla guerra europea. Vedo le difficoltà che derivano dal molto lavoro al quale devo far fronte, ma non dispero di poter almeno valermi della parte già pronta da trentacinque anni, che va fino al 1860.

« Questo mio generico proposito non esclude la tua proposta di un'opera vasta che raccolga tanta parte almeno dell'immenso materiale sparso in ogni parte, in possesso spesso di gente ignara o di adoratori inerti del pezzo di carta o del libro o dell'opuscolo.

« Dovresti studiare il piano dell'opera, pensare ai Collaboratori tra i quali vedo subito a posto il giovane Tessari, il Tramarollo, Bottai, Carlini, Triulzi, Re, Reale, De Logu, Belloni, De Donno, ecc. ».

Qualcosa si farà.

Ha ragione Giunchi: da cosa nasce cosa. Il nostro commento è questo. Riparleremo del progetto in una riunione collegiale che sarà possibile fare in quest'anno a Roma, in occasione del 9 febbraio o del 2 giugno.

Intanto, come nostro apporto concreto, inizieremo su queste colonne la bibliografia ragionata di tutti i periodici di ispirazione mazziniana usciti in Italia dopo la morte di Mazzini.

Per questo lavoro, che può stare a sè e che può essere compreso nel lavoro più ampio progettato, chiediamo la collaborazione di *tutti* i nostri amici. I primi esempi che solo per mancanza di spazio non pubblichiamo in questo numero, daranno il tono per la redazione di ogni singola monografia.

t. g.

AI PROSSIMI NUMERI

per assoluta mancanza di spazio rimandiamo tutte le note bibliografiche e vari articoli e necrologie già composti, nonchè l'esito dei nostri premi di fine trimestre.

Avvertiamo che dopo questo numero sospenderemo la spedizione del periodico a quelli che non si saranno messi al corrente con l'abbonamento. E che ci riserviamo di recuperare col mezzo migliore l'importo degli abbonamenti arretrati.

Preghiera di principio d'anno

Maestro, lo so. Ha detto l'antico Rabbi cui tu pure innalzasti nella tua coscienza un altare: « Quando vuoi pregare ritirati nella tua cameretta e prega l'Iddio in segreto; non fare come i pubblicani... ». Ma su queste pagine ove una preghiera sola serpeggia continua, avvertita forse non da tutti, ma certo da chi ha il senso delle cose dello spirito ed è di puro cuore, permetti, o Maestro, che una pubblica preghiera ti sia rivolta; una delle tante nostre già fatte nel segreto della coscienza, con tormento e dolore e lacrime; lascia che sgorghi aperta e chiara in questo inizio di nuovo anno di attività, a conforto nostro e dei confratelli vicini e lontani.

Tu, o Maestro, al quale dalla giovinezza fummo attratti per il fascino potente della tua personalità, tu che hai pur sempre la forza di attrazione dei nostri spiriti, tu, che non vorremmo mai nominare pel timore che il tuo nome ci bruci le labbra nella nostra debolezza, poichè tu sei stato per tutta la vita come il crogiuolo che custodisce perenne la fiamma ardente e scioglie e volatilizza le scorie conservando nell'intimo solo il liquido metallo nobile, e ancora tu dài luce e calore, mentre noi siamo povere fiammelle, stoppini imbevuti d'olio che sfrigolano, tu, Maestro, insegnaci la migliore preghiera che è innanzitutto azione, *e che favorisca l'elevazione intima nostra e l'aiuto e il conforto ai fratelli: l'elevazione sociale.*

Soccorri alla nostra fede perchè si rafforzi ed operi. Fa che la nostra mente e le nostre mani possano adempiere quel tanto di missione personalmente assegnataci, sulla direttiva da te indicata agli umani, perchè la redenzione si avveri, nella libertà e nell'associazione.

Noi vediamo il mondo perseverare in ostilità perigliose; a volte ci appare che il grosso degli uomini, e più i soprastanti, i condottieri, siano pervasi tutti d'insania: come possiamo insegnare od ingiungere ai potenti la mansuetudine? Noi entriamo in un partito politico — uno qualsiasi — e vediamo uomini non più fraterni intorno ad una grande idea ispiratrice, ma preoccupati di tendenze e sottotendenze, e di personalismi a non finire, quando non di interessi gretti particolari. In qualunque associazione, in omaggio alla democrazia, vediamo sovente non il contrasto collettivo, ma l'inesausta polemica, e il troppo sfoggio di parole superflue, quando, evidentemente, sono i fatti che dovrebbero trionfare a coronamento della discussione. Che più! Talvolta anche in ristretti consessi di sapienti persone ci sembra che il giuoco della socialità si fermi su qualche problemuccio di scarsa importanza, e poi ciascuno se ne va: la crosta dei problemi appena accennati resta grattata da qualche spillo: il vomere che rinnova la terra con i suoi solchi è sconosciuto. Talvolta, anche in mezzo a noi che vorremmo ispirarci al passato per trarne moniti e ispirazioni per l'avvenire, sembra che la meccanicità o l'abbondanza delle rievocazioni storiche e tutto quel tramestio entro cui vivono professionalmente gli uomini che registrano e indagano i fatti sociali non alimentino più, o non sufficientemente, la fiamma dello spirito, l'ardore, che deve pure tradursi in qualcosa di concreto, di bello, di puro, per esser giustificato...

O forse, Maestro, la spiritualità maggiore è solo espressa quando, artigiani, siamo intenti alla nostra fatica; quando, padri di famiglia, ci chiniamo sui nostri piccoli con timore e speranza, per proteggerli?

Insegna tu, Maestro, a noi tutti, la via della socialità produttiva. Tra i problemi concreti nei quali ci dibattiamo fa che non si scivoli nel ristretto egoismo; tra gli uomini coi quali dobbiamo insieme camminare — sì, anche con quelli che ti dicono, come per l'antico Rabbi: « Signore, Signore... » — fa che la collaborazione possa essere fraterna, proficua: che le nostre mani possano stringerne ogni giorno altre, di fratelli giusti e severi, di sorelle affettuose; che l'opera nostra, anche se silenziosa, inavvertita, dia a noi sempre il senso della concretezza operosa e spirituale, sì che l'anima nostra sia con sè stessa pacificata.

Antiste

Tramonto del '48: le riprese

Di due colpi giacque, l'uno e l'altro mortali, la rivoluzione europea nel '48: la sconfitta del proletariato francese nel giugno, l'abbandono di Milano al Radetzky, per opera di Carlo Alberto, il 5 agosto.

Sanguigno s'affacciò alla storia quel sole della terza decade di giugno: il poeta avrebbe potuto, ricordandolo, scagliargli la stessa maledizione che al decimo del reo Termidoro: « Maledetto sia tu da quante sparte - famiglie umane ancor piegansi ai re: - tu suscitasti in Francia il Bonaparte - tu spegnesti nei cor virtude e fè ».

Colui che tra poco doveva essere Napoleone III aveva potuto tornare dal non glorioso esilio, in Francia; porre la propria candidatura alla presidenza della Repubblica, stravincere, e compensare gli elettori rurali e la gente per bene — che canaglia, ne scrisse Emilio Zola! — terrorizzata dallo spettro rosso, con la spedizione di Roma.

Prima che un anno sia passato dalle barricate proletarie del *faubourg* S. Antoine, il 13 giugno '49, è disperso per le vie di Parigi quel che avanza dei repubblicani del 24 febbraio. Dalla « vittoria dell'ordine » a quello sulla Repubblica romana; da questa all'Impero, che parve pietra tombale sulla rivoluzione europea. Il comunismo pareva debellato; la borghesia era soddisfatta; s'elevavan nelle chiese i *te deum*: altro che « virtude e fè »! La paura, l'egoismo, la bassezza di coloro che, la tremebonda mano sulla saccoccia, rinnegavano i propri « ideali »: ecco i vincitori.

* * *

Nella *Nuova Gazzetta Renana* un ancor giovane pubblicista e polemista tedesco, Carlo Marx, vedeva nella sconfitta italiana del luglio-agosto '48 appunto il secondo colpo inferto dalla reazione al gran moto europeo; dalla reazione la cui cittadella era l'Austria, la quale pareva oramai all'estremo della rovina. Ma poteva a ragione il Grillparzer cantare al vecchio Radetzsky: « Nel tuo campo è l'Austria »! Esso in quel campo di vincitori risorgeva dalle proprie ceneri. E poteva veramente combatterlo Carlo Alberto, che il 24 febbraio aveva, alle notizie di Francia, cercato di mobilitar l'esercito ai confini francesi; che della politica reazionaria europea ultra-austriacante era stato sino a pochi anni prima il più cospicuo se pur donchisciottesco rappresentante; che era accorso in marzo in aiuto dei vincitori solo quando il popolo aveva minacciato di prendere il potere per sè sottraendolo alla nobiltà e all'alta borghesia lombarda? Questa alleanza tra l'alunno dei Gesuiti e le classi dirigenti, a cui s'attacca già l'epidemia della paura del socialismo, può spiegare forse tutto della guerra, dei suoi errori, dei suoi disastri, fino a quell'armistizio di Salasco che solo la politica dinastica e conservatrice impose perchè era noto che la Francia e l'Inghilterra non avrebbero permesso all'Austria di passare il Ticino.

* * *

La *reazione* non era dunque più feudale e monarchico-assolutista come quella che subito dopo il formarsi dell'Assemblea Costituente nel 1789 aveva causato l'emigrazione e suggerito le manovre di essa: la reazione era « borghese », e usciva da quel connubio tra la nuova classe dirigente — la feudalità mercantile e industriale — e l'assolutismo che ebbe la sua tipica espressione nella *monarchia costituzionale*, nelle odiose figure di Luigi Filippo e dei suoi ministri. Un potere esecutivo forte al servizio degli interessi della borghesia economicamente dominante, ecco l'ideale. La parola repubblica faceva paura. Vi si vedeva corruscare la « legge agraria »....

Tutto questo aveva dunque al tramonto del 1848 sfrondato gli ingenui, commoventi entusiasmi dell'aurora di quell'« anno de' portenti », una delle più pure e limpide ondate di poesia che sian passate sul vecchio continente. In Italia, quella paura aveva suscitato contro l'austera logica mazziniana i miraggi del facile compromesso e delle false armonie del *Primato*, che aveva aperto ai proprietari — già tendenti l'orecchio ai sordi brontolii di socialismo venienti d'oltr'alpe — ai timidi, all'amalgama degli egoisti conservatori e all'arretrata mentalità di un paese economicamente arretrato, un rifugio di speranze stolte, una visione d'un'Italia casta, immune da ogni peccato rivoluzionario, dolcedormente in braccio ai bennati e angelici principi suoi. E del disastro dopo le 5 giornate (come si è sempre tentato di oscurare la gloria popolare e proletaria dell'insurrezione per mettere in luce « la spada e il cuore d'Italia », Pio IX e Carlo Alberto!), della sconfitta, è grandemente responsabile questo lattemiele borghese del falso e dell'equivoco, che inacidisce e intossica tutto sin dai primi passi della guerra.

* * *

La ripresa è regia a Novara, repubblicana a Roma e, dopo Custoza, a Venezia. Gli storici dovranno pur mostrare, sulle tracce della storia di Roma del Saffi e di studi recenti, quale menzogna fosse, anche prima del 29 aprile e del 24 novembre 1848, il preteso rinnovamento dello Stato Romano dopo l'elezione miracolosa di Pio IX, e come lo spirito gesuitico, sanfedista, conservatore frustrasse o annullasse i tentativi rinnovatori democratici. La repubblica dopo la fuga del papa si impose ai Romani come l'unica soluzione possibile. Lo spazio ci obbliga a differire il parlarne: ma sino da ora occorre dire come essa rivestisse carattere *sociale* — una *rivoluzione sociale* l'ha definita un recentissimo studio del De Marco, non, ch'io mi sappia, mazziniano — e come tale rivendicasse insieme con le aspirazioni nazionali la causa dei lavoratori, contro la quale si armava dovunque la reazione. La paura stolta del socialismo è superata: Mazzini potrà rimproverare al Papa la malafede con cui parla del pericolo comunista. Si vedrà sino da allora come solo nelle rivendicazioni del proletariato — causa *umana* per eccellenza — stiano il presidio e la difesa della libertà e della Repubblica.

Carlo Cantimori

IL '48 E LA SCUOLA

Così sono finite le celebrazioni del 1848. Esse iniziarono il 12 gennaio, nel centenario di quella rivoluzione palermitana contro il re scoppiata a data precedentemente fissata dal popolo — caso unico nella storia di tutti i tempi e di tutti i paesi — e che iniziò, come scrisse il Maestro, un nuovo periodo di sviluppo italiano: il periodo del diritto, delle istituzioni, dei patti sostituito al periodo delle concessioni e delle riforme, e fece riconquistare ai cittadini la coscienza delle proprie forze e la fede in sè e rialzare agli esuli dalla Patria più sicura e serena la fronte tra gli stranieri che prima li avevano commiserati e da allora li ammiravano.

Ebbero termine il 12 dicembre, nel centenario dell'entrata a Roma di Garibaldi, « il gran guerrigliere di Montevideo » e il combattente della Lombardia, il campione della libertà che era andato nella città eterna come a prendere appuntamento col popolo per la lotta che di sicuro presto ci sarebbe stata in difesa della Repubblica.

Cosa si può dire di queste celebrazioni, svoltesi qua e là nella Penisola, dove più e meno altrove?

A me è sembrato che la partecipazione del popolo sia stata minima, che anzi gli organizzatori non abbiano avuto la preoccupazione di avvicinare il popolo a quelle manifestazioni che pur celebravano le sue glorie autentiche.

Si possono dare tanti giudizi sul '48 ma una cosa è sopra tutto certa: che negli eventi e nei portenti di quell'anno campeggiò il popolo. Fu il popolo che divenne protagonista della propria storia. Il popolo si portò tumultuante fin sotto i palazzi reali e i monarchi *si degnarono* di concedere gli statuti; il popolo scese in piazza ad innalzare le barricate, e lo straniero fu fugato; il popolo resistette alla pugna, e l'onore dell'Italia fu salvo: « il popolo senza nome, combattente senza premio di fama, l'eroe collettivo, l'uomo-milione che non fallì mai alla chiamata ogni volta gli vennero innanzi, in nome della santa libertà, uomini che incarnarono in sè l'azione e la fede ».

* * *

Ma molto più grave mi è sembrata la scarsa partecipazione della scuola. Non che insegnanti ed alunni siano stati assenti nei teatri, nelle sale o sulle piazze in cui gli oratori hanno rievocato e illustrato gli avvenimenti gloriosi di cento anni fa. Vi è stata assente la scuola in quanto istituto a carattere nazionale retto da un ministero.

Il Ministero della P. I. non ha sentito il dovere di diramare almeno una circolare agli organi dipendenti per illustrare l'opportunità (non dico di più) che l'attenzione dei giovani fosse richiamata su uomini e cose, fatti e gesta a cui è pur legata tanta parte della nostra storia recente e siamo legati tutti noi come cittadini di una grande nazione, anche se toccata attualmente dalla sventura.

Ho voluto in questi giorni risfogliare tutti i numeri del *Notiziario della cultura e della scuola*, edito dal Ministero predetto e nel quale esso pubblica tutte le disposizioni, le ordinanze, le circolari che pure comunica direttamente e tempestivamente agli organi competenti: nulla sul '48! E' agghiacciante!

Che cosa si è verificato nelle province? Che le iniziative sono state manchevoli, slegate, qua e là anche negative. E' da credere invece che se ordini fossero partiti dal Ministero della P. I., da esso che sovrintende all'educazione della gioventù, ovunque la scuola si sarebbe messa al centro della vita spirituale dei grandi come dei medi e dei piccoli centri, di questi specialmente, con incalcolabile vantaggio dei fanciulli e dei giovani, ai quali non faceva davvero male un tuffo in un passato particolarmente glorioso. Così, quel poco che si è fatto nella scuola, si è dovuto all'iniziativa dei singoli capi e dei singoli insegnanti e in relazione alla intensità e alla schiettezza dei sentimenti personali e alla fede di ognuno. Chi non ne ha voluto far nulla, non si è sentito rimproverare nè dai propri superiori nè dalla propria coscienza. In effetti, tanti si sono sottratti a questo che pure era un dovere legato profondamente alla missione di educatore che ognuno si è liberamente scelta. Chi sa quanti avranno avuto paura di incontrarsi con Mazzini e con Cattaneo lungo la via delle celebrazioni? E chi sa quanti non avranno avuto alla fine il coraggio di continuare in quel processo al Risorgimento nel quale più d'uno si è provato, preferendo trascurare, anzi dimenticare, anzi ignorare tutta un'epoca della nostra storia, proprio quella decisiva che sboccò nell'unità e nell'indipendenza della Patria?

* * *

Che il Ministero della P. I. passasse sotto silenzio le ricorrenze centenarie del '48 mi era sembrato un assurdo fin dall'aprile. In una « briciola » pubblicata sulla ravennate *Costituente magistrale* del nostro Campagnoni, m'ero già doluto che il Ministero, il quale pur non aveva dimenticato il centenario della morte di Donizzetti, avesse dimenticato il centenario della promulgazione dello Statuto, che fu certo un gran passo sulla via della libertà, e delle Cinque Giornate di Milano. « Lo attendiamo — aggiungeva — al 29 maggio, al centenario del sacrificio degli studenti toscani. O pretendiamo troppo? ». Si pretese troppo, e la battaglia di Curtatone e Montanara, che fu la battaglia della scuola e la cui data ricorda quella che il Maestro chiamò la prima grande battaglia dell'indipendenza italiana combattuta e vinta dal popolo a Legnano nel 1176 contro Federico Barbarossa, non fu ufficialmente celebrata sul piano nazionale. Quale migliore occasione per richiamare invece il glorioso evento a giovani che, pur se non devono più sacrificare il sangue alla Patria, devono sacrificarle quanto hanno di meno puro nella mente e nel cuore?

Il Ministero le ha perdute tutte le occasioni per porre la scuola al centro delle celebrazioni del '48, ossia al centro di tutta la vita spirituale della Nazione almeno per un anno intero. E dire che proprio in commemorazione della battaglia della scuola il Ministro fu a Pisa a decorare di medaglia d'oro la bandiera di quella Università. Ma che ho da dire? Poco risalto fu dato alla cerimonia, e il citato *Notiziario*, che pur riproduce sempre, per colonne e colonne, i discorsi del Ministro sui più svariati temi di politica scolastica, di arte, ecc., non riprodusse nulla del suo discorso di Pisa.

* * *

E' un clima bene strano quello che si è creato in Italia in questi ultimi tempi e nel quale ci tocca vivere. Non voglio attribuirlo intero alla cattiva volontà degli uomini ma anche alle sventure, alle delusioni, ai dolori del passato e alla paura che il peggio debba ancora venire. Ma quanti e quali insegnamenti ci sarebbe stato da ricavare riandando alla vita, ai sacrifici, agli eroismi degli uomini del '48! Almeno la Scuola ne avrebbe dovuto fare il tessuto connettivo per così dire di tutta la sua attività educativa, nell'assoluta certezza di purificare il suo clima e di contribuire a rasserenare quello della Nazione! E invece, c'è da soffrire, da rattristarsi, da sentirsi umiliati come educatori e cittadini perchè ciò non si è verificato.

Quando si crede fermamente nell'efficacia dell'educazione, e si pensa con sincerità che la scuola possa edificare gran bene nella mente e nell'anima dei giovani, e che non ci sia funzione più alta e meritoria di quella dell'insegnare, non si può non soffrire tutte le volte che si vede questa funzione abbassata al rango di un qualsiasi mestiere da parte degli indegni — pochi — che la esercitano senza fede, e quando è manifesto che sono i supremi reggitori a non mettere la scuola in condizioni di adempiere la propria insostituibile ed impareggiabile missione.

Il Ministero della P. I. — è doloroso dirlo ma la verità non deve essere nascosta — ha mancato ad un dovere non verso i Martiri e gli Eroi del '48 che, se Dio vuole, non hanno bisogno di omaggi postumi, ma verso l'età novella la quale aveva ed ha bisogno di « tentare la vetta futura con la fede degli antichi », come dice la bella epigrafe dettata da Giovanni Bovio a celebrazione della sollevazione abruzzese del 1814 che, a carattere repubblicano, ebbe centro questa Città S. Angelo: tentare la vetta futura anche se essa è di pace, ed anzi appunto per questo.

Possiamo sperare che il Ministero si vorrà rifare col '49?

Purchè però non venga in mente a nessuno studioso che vive nel clima ministeriale di voler dimostrare che anche della Repubblica Romana il merito è di Pio IX, tanto è vero che essa fu proclamata in conseguenza della fuga del Papa a Gaeta fra le braccia italianissime e liberatrici di Ferdinando di Borbone...

Pasquale Ritucci

Tre domande agli editori italiani

(e, per copia conforme, al Comitato Nazionale per le Celebrazioni Mazziniane)

I.

A Firenze, tra tante istituzioni più o meno culturali, esiste il « Lyceum » che negli anni passati indiceva — fra l'altro — corsi di conferenze di illustri studiosi su figure o aspetti preminenti della nostra storia, poi raccolte in volumi editi a cura e con prefazione di Jolanda De Blasi dalla Casa Editrice Sansoni, che ha tuttora in catalogo i volumi su Pascoli, Leopardi, D'Annunzio, Firenze, i santi d'Italia, i Savoia (?). Non vi figurano invece il volume su *Romanità e Germanesimo* (ove illustri studiosi si scervellarono — anno 1940 — a trovare affinità e corrispondenze tra civiltà italiana e civiltà tedesca) nè quello su *Italiani nel mondo* (ove per 500 pagine altrettanto illustri studiosi trovarono modo di parlare di tutta la azione degli italiani all'estero, ivi compreso Gioberti, ivi compreso Cavour ma dimenticandosi, vedi caso, di Mazzini). In questo '49 mazziniano si può rivolgere al benemerito « Lyceum » la proposta di organizzare un ciclo di conferenze illustrative dell'opera e del pensiero di Mazzini, da pubblicarsi poi presso l'editore Sansoni, non tanto a riparazione dei volumi ultimi citati, quanto per una doverosa partecipazione della cultura italiana alle manifestazioni mazziniane nazionali? Giovanni Gentile (grande filosofo — nonostante ogni varia valutazione — e studioso di Mazzini) che fu anima della Casa Editrice Sansoni avrebbe detto di sì: che ne dirà la signora De Blasi o chi per Lei?

II.

A Brescia, tra tante case editrici confessionali, esiste la « Editrice La Scuola » che stampa una quantità di libri e riviste e dispense particolarmente dedicate agli aspiranti ai concorsi magistrali. In particolare (imitando una riuscita collezione della defunta benemerita editrice « Athena » di Milano) pubblica una collana di profili e di sintesi, *Gli uomini e la civiltà*, in 15 serie per un totale di 500 volumetti. Leggiamo in un prospetto che sono già usciti i profili di De Maistre, di Gerdil, di Laberthonnière, di Suarez e altri più o meno oscuri pensatori cattolici e apprendiamo che sono in vendita tra molte altre le biografie di Freud, di Galilei, di Vico, di Cicerone. Senza discutere i caratteri della collana (sul *Giornale Italiano di Filologia*, a. I, n. 1, p. es.

si è letta una micidiale recensione del citato « Cicerone », opera di un onorevole democristiano Cremaschi, il quale avrebbe combinato uno zibaldone di corbellerie miranti a presentare il filosofo romano addirittura come un cristiano-cattolico *ante litteram*) si può chiedere alla editrice se tra i cinquecento profili ne verrà inserito uno su quel Giuseppe Mazzini, che per gli uomini e la civiltà ha pur fatto qualche cosa?

III.

In varie città d'Italia esistono benemerite case editrici, che hanno in catalogo collane di biografie dedicate ai giovanetti e ai fanciulli: p. es. Vallardi, Paravia, Principato, Sansoni: quest'ultima ne ha iniziato una, dignitosissima, intitolata *Le vite dei grandi italiani narrate ai giovinetti d'Italia* diretta da Vincenzo Errante: vi figurano persino due volumi di G. Brigante Colonna su S. Filippo Neri e su Vittorio Emanuele II. Nessuno scrittore italiano vorrà scrivere per i ragazzi d'Italia una biografia di Mazzini viva e vera, umana, fuori dei soliti luoghi comuni del dolciastro patriottismo di circostanza? Il momento è opportuno, anche perchè la biografia popolare del Bertacchi (ed. Alpes) è esaurita da tempo, quelle del Codignola (ed. UTET) e dell'Errera (ed. EST) sono troppo elevate e quella del Wichterich (ed. Garzanti) ha troppe venature apologetiche fasciste. C'è ampia materia per i giovinetti, e non bisogna trascurare nemmeno la divulgazione attraverso le copertine illustrate dei quaderni scolastici e attraverso i giornalini popolari a fumetti (questo peregrino sistema illustrativo si è già esteso sulle prime: una casa editrice confessionale di Roma, il « Vittorioso », sta conquistando anche questo campo con scipite storielle di tipo anglosassone che presentano animali in vesti umane. Non c'è insomma nessun editore che voglia italianamente parlare ai ragazzi italiani?

gius. tr.

Il Monumento a Mazzini in Roma

Come già avevamo annunciato, un Comitato nazionale è stato costituito in Roma, con la presidenza del senatore Ivanoe Bonomi, per la celebrazione delle ricorrenze storiche repubblicane del 1849, con particolare riguardo alla repubblica romana.

Il Comitato esecutivo ha già tenuto una sua prima riunione, nella quale si è deciso: l'inaugurazione di una mostra storica in Roma. E un discorso solenne il 9 febbraio, in Campidoglio. La pubblicazione di un numero unico popolare in rotocalco, sempre pel 9 febbraio, al quale è già assicurata la collaborazione di Bonomi, Salvatorelli, Momigliano, Conti, Ghisalberti, e tanti altri. La probabile pubblicazione di altro fascicolo dedicato a Mazzini, con riguardo all'estero, per il giugno. La pubblicazione di alcuni opuscoli popolari, di minuta propoganda. Sono anche indetti concorsi per la preparazione di alcune tra le varie pubblicazioni.

Diamo queste notizie ufficiosamente avute da un alto membro del Comitato, spiacenti di non ancora aver ricevuto comunicazioni ufficiali più precise.

AGUZZINGEGNO

Ritrattino.

Italia, è il tuo cantor. Non picciol vanto
Colla superba Albione hai tu diviso.
Idioma e culla essa gli diè soltanto;
Ma tu gli festi col sublime incanto
Del tuo ciel, di tue glorie e col sorriso
Delle tue donne, sovrumano il canto.

Questo è un *Ritratto*:... di chi? E fatto... da chi? Aguzza l'ingegno, lettore, o, se ti riesce,... ingegnati!

La cooperazione e l'aiuto dello Stato

Un noto uomo politico, che fu un alto gerarca nel passato regime, mi scrive: « La discussione, che tu hai provocato, sugli aspetti economici della dottrina mazziniana, mi pare di grande interesse. Concordo pienamente teco sull'inevitabilità d'un intervento finanziatore dello Stato nella gestione degli organi cooperativi. Certo che qui sta il pericolo: e io mi rendo perfettamente conto delle obbiezioni dei tuoi contradditori. Lo Stato, in definitiva, significa l'amministrazione: e questa ha, per sua natura, tendenza a moltiplicare le forme del suo intervento e controllo. Il nostro esperimento corporativo fu guastato, oltrechè dalla degenerazione personalistica della dittatura, proprio da una malintesa esigenza di controllo statale. Io non posso che augurare che la nostra esperienza sia feconda almeno per i suoi aspetti negativi ».

Queste osservazioni sono giustissime. Sono le preoccupazioni che aveva Mazzini quando proponeva che si costituisse un Fondo di credito nazionale, per il finanziamento del movimento cooperativo: la distribuzione e amministrazione di quel **denaro, sacro**, perchè denaro del popolo, sarebbe stata fatta, con le debite garanzie, da Banchi di credito locali, amministrati da Consigli comunali elettivi. Lo Stato doveva riservarsi la vigilanza e il controllo delle somme da lui versate.

Ritengo che questa tendenza all'accentramento, al predominio statale, scomparirebbe in gran parte in un'Italia ad organizzazione amministrativa federale, e con la negazione dello Stato padrone, qual'era concepito dal regime fascista. Dice bene l'amico Oscar Spinelli: non è immaginabile che un governo, emanazione della società capitalista, si chiami monarchico o repubblicano, offra ai lavoratori i mezzi per emanciparsi dalla servitù del salario. Per cui Mazzini, quando proponeva l'istituzione di quel Fondo nazionale, pensava a una repubblica sociale, la quale ponesse i lavoratori nelle condizioni di sostituirsi gradualmente, pacificamente, e con vantaggio di tutti. al regime capitalista.

E Mazzini, rivolto agli operai, ammoniva: « Quel giorno in cui separereste la questione sociale dalla politica e direste: noi possiamo emanciparci, qualunque sia la forma d'Istituzioni che regge la Patria, segnereste voi stessi la perpetuità del vostro servaggio ».

Aurelio Saffi scriveva che « le obbiezioni che oggi si oppongono alla inframmettenza governativa nelle associazioni operaie... e i pericoli di un socialismo il quale si adagi sotto la protezione del Potere, hanno radice nel fatto che la costituzione dello Stato odierno implica contraddizione effettiva o possibile fra Governo e governati ». Ma — continua il Saffi — « quelle obbiezioni e quei pericoli non avrebbero fondamento in uno Stato popolare il quale rappresentasse l'integrarsi delle particolari associazioni e comunanze cittadine nella grande associazione degli interessi nazionali », perchè in uno Stato costituito su tal base, il Potere supremo non sarebbe che la mente del Paese, il centro delle speciali cooperazioni inanellate fra loro nella cooperazione comune.

Tanto l'uomo politico accennato sul principio, quanto Oscar Spinelli, e con loro molti sociologi ed economisti, ritengono che lo Stato abbia il dovere di aiutare, con larghi mezzi, la nascita e lo sviluppo delle cooperative. Ci sono, però, anche altri egregi studiosi, che dissentono e dicono che lo Stato non può e non deve usare il denaro del popolo per aiutare gli interessi particolari di una data classe. Così Paolo Emilio Taviani, il quale nel suo interessante libro: « I problemi economici nei riformatori socialisti del Risorgimento italiano », scrive che se lo Stato fornisse il capitale alle Associazioni « farebbe un pessimo impiego del denaro, ingiustamente sottratto all'insieme dei contribuenti ». Il Taviani dimentica che lo Stato, secondo Mazzini, non *regala*, e non fa un affare: *presta* alle associazioni, con interesse mite, ma sufficente per coprire le spese e le eventuali perdite, per cui nessun danno reca ai contribuenti, e che non si tratta di denaro « ingiustamente sottratto al popolo », perchè il Fondo di credito dovrebbe, naturalmente, essere approvato dal popolo, attraverso il Parlamento.

Al Taviani rispondono due sociologi di molto valore: Achille Loria e Arturo Labriola.

Il Loria afferma che « lo Stato ha il diritto di intervenire efficacemente a modificare il sistema economico ed anche a mutarne le basi ».

Arturo Labriola (« Le due politiche ») dice che è « perfettamente legittimo che lo Stato si preoccupi del credito alla cooperazione, perchè non lo fa soltanto per la cooperazione. Ogni forma di attività economica sana, ha diritto di far appello al credito. E che cosa è il diritto di emissione accordato alle Banche, se non la facoltà di monetizzare il credito collettivo, la ricchezza sociale, a vantaggio d'industriali e di speculatori che desiderano investire produttivamente la ricchezza sociale inoperosa? ». « Quando dunque lo Stato fornisce il credito alle cooperative, non solo non accorda loro privilegi, ma le pone su un terreno di eguaglianza con qualsiasi impresa privata ».

Secondo il Labriola, lo sviluppo della cooperazione sostenuta coi mezzi dello Stato, avrebbe due risultati: « 1°) tutta l'attività economica passerebbe gradualmente alle cooperative; 2°) tutto il capitale della classe capitalista passerebbe gradualmente alla classe lavoratrice ».

« Questo — conclude il Labriola — è il sistema della cooperazione statale proposto dal Lassalle e dal Marx... ed è precisamente quel sistema di cooperazione che io chiamo socialistico ».

Dunque, per il Labriola, come per il Bakunin, un serio e potente aiuto dello Stato al movimento cooperativo, condurrebbe alla fine del sistema economico borghese. Ma il Bakunin vede un sistema economico libertario che, dopo aver sfruttato lo Stato, l'assorbe e lo elimina; il Labriola accenna a un sistema di cooperazione statale che ridurrebbe ai minimi termini l'autonomia delle cooperative. Non è detto, però, che non ci sia una terza via, nell'attuazione della formula mazziniana *Libertà e Associazione*.

Comunque sia (e chiudo queste note) per il trionfo della cooperazione, intesa come liberazione di tutti i lavoratori da ogni specie di sfruttamento e di oppressione, non basta l'aiuto dello Stato, ma occorre qualche cosa di più: la religione del dovere. L'ideale è ancora lontano, ma deve essere sempre presente nella nostra coscienza. Diamo, intanto, ai lavoratori, quanto loro occorre per elevarsi: pane, lavoro, educazione, senso di libertà e di responsabilità. E aiutiamo il movimento cooperativo, in tutte le sue forme, senza troppe illusioni e senza dannose impazienze.

Le condizioni disastrose in cui si trova l'Italia dopo due guerre mondiali e le correnti politiche ancora predominanti, rendono difficile, per ora, l'istituzione di un Fondo nazionale di credito quale lo concepiva Mazzini; ma se un giorno, che speriamo non lontano, le spese militari saranno ridotte al minimo e la burocrazia non peserà così gravemente sulle finanze nazionali, se un regime di vera democrazia sociale unirà tutto il popolo italiano sotto il segno del lavoro libero ed emancipato, avremo il denaro necessario per la costruzione di un'Italia Cooperativa.

E poi, anche oggi, non è proprio possibile trovare fra le pieghe del piano Marshall, qualche piccolo miliardo, tanto per cominciare?

A. Bottai

Notiziario dell'A. M. I.

COMUNICATO

La Direzione nazionale dell'A.M.I. riunitasi il 9 gennaio c. m. ha preso deliberazioni pel *Pensiero Mazziniano* nel 1949, come in altra parte del giornale è largamente esposto, ed ha preso nota delle relazioni finanziarie presentate da Ferruccio Mecca per la sottoscrizione cartelle, e da Emilio Gnecco per la Libreria dell'A.M.I.

Prospettato da qualche membro il sorgere ed il morire di varie organizzazioni che si appellano al mazzinianesimo, la Direzione decide per un passaggio puro e semplice all'ordine del giorno, riconfermando all'A.M.I. il compito assegnatole dallo Statuto.

Per la Scuola Mazziniana di Trieste diretta da Angelo Scocchi, conferma quanto già deciso dalla Direzione nazionale in una precedente riunione, e cioè che la Scuola stessa rimane un'organizzazione al di fuori dell'A.M.I.

TESSERAMENTO 1949

Tutte le Sezioni dell'A.M.I. devono chiedere direttamente alla Direzione nazionale le tessere per il corrente anno relative al numero degli iscritti. Il costo della tessera è di L. 50 minimo.

La quota d'iscrizione o di rinnovo all'A.M.I. viene stabilita da ogni Sezione nella misura più opportuna in rapporto alle condizioni ed alle attività locali.

All'infuori del tesseramento, che viene effettuato esclusivamente dalla Direzione, tutte le Sezioni dipendono, organizzativamente, dai Comitati regionali; ove questi non esistano, le Sezioni terranno informata la Direzione della loro attività ed organizzazione.

BRESCIA

E' annunciata una pubblica prossima conversazione del rag. Luigi Rubagotti, dell'A.M.I., su « Come Brescia commemorerà il centenario del 1849 ». In tale occasione l'amico nostro predisporrà una piccola mostra sul 1848-49, con particolare riferimento a Brescia.

CESENA

Ai soci riuniti la sera del 32 dicembre, l'amico Spinelli, chiamato a presiedere la riunione, ha comunicato che la mazziniana Teresa Salvatori ha offerto una stanza del suo già esiguo alloggio come sede per la sezione.

Gli amici hanno molto apprezzato il gesto della signora Salvatori e desiderano ringraziarla anche qui pubblicamente: e mostrare ad esempio il suo spirito entusiasta e sempre giovine, che in tutta la sua lunga vita si è nutrito del pensiero di Giuseppe Mazzini.

Metteremo insieme i mobili pezzo a pezzo, magari andremo alle riunioni portando ciascuno un po' di legna per la stufa, ma avremo finalmente un « nostro » ritrovo; potremo scambiarci delle idee, metter su col contributo di tutti una bibliotechina, trovarci più spesso « in famiglia » mazziniana. Si pensa di svolgere a turno, periodicamente, un argomento di conversazione; si stanno poi organizzando alcune conferenze destinate in particolare agli insegnanti, agli studenti, agli operai. L'amico Giunchi ha esposto la situazione del « P. M. » ed ha raccolto una discreta sommetta offerta alla rivista, plaudendo al suo indirizzo ed alla sua direzione.

CITTA' S. ANGELO

Ad iniziativa di un comitato cittadino del quale faceva parte anche il presidente della nostra Sezione, è stato celebrato il centenario del 1848. Oratore il concittadino Umberto Aielli, fine scrittore e valoroso colonnello, il quale ha fra l'altro illustrato una pagina del celebre scritto del Maestro *Ai Giovani*, ed ha rievocato la gloriosa gesta dei nostri antenati i quali nel lontano 1814 sognarono e fecero la Repubblica contro lo straniero, che era Gioacchino Murat.

La bella conferenza è stata calorosamente applaudita dalla gran folla che gremiva il teatro.

FORLI'

Durante il mese di dicembre sono state tenute diverse conversazioni della Scuola Mazziniana, sui seguenti temi: « Il pensiero moderno nella sua stasi attuale », « Democrazia e Umanità nel pensiero Mazziniano », « La Rivoluzione della non-violenza ».

Il Comitato Regionale ha voluto dimostrare il suo plauso ai giovani della Scuola invitandoli tutti ad una bicchierata la sera del 3 gennaio scorso. Al termine della simpatica serata ha parlato il presidente Mentore Ronchi rivolgendo parole di elogio ai giovani spronandoli a perseverare ed a far sempre di più e sempre meglio. Ha rivolto poi il saluto del Comitato Regionale all'amico Grasso, trasferito a Ferrara per ragioni di ufficio, incitandolo ad istituire una Scuola Mazziniana anche a Ferrara.

A nome dei giovani l'amico Lanzoni disse che per i giovani la ricompensa migliore è stata la comprensione e la simpatia dimostrata da tutti i soci anche i più anziani. Ringraziò in modo particolare il presidente Ronchi, il più giovane di tutti come spirito, mentalità e passione. Parlando della Scuola, disse che l'esempio deve essere seguito in ogni centro, perchè è attraverso l'educazione che si può e si deve migliorare la società. Ed è bello che questa iniziativa sia partita dall'A.M.I.

SAVIO

Il prof. Romano Pieri di Cesena ha parlato a Savio di Ravenna nella serata del 29 dicembre, sul tema « Origini e scopi dell'A.M.I. ».

Era presente per il Comitato Regionale l'amico Benvenuti Guglielmo, il quale ha presentato l'oratore. Dopo la conferenza, che ha avuto un unanime successo fra il numerosissimo pubblico, sono state gettate le basi per una locale sezione A.M.I.

TRIESTE

Sotto gli auspici della nostra Associazione l'amico prof. Elio Predonzani commemorò il 20 scorso il 66° anniversario del Martirio di Guglielmo Oberdan. Rievocata l'atmosfera giuliana, italiana, europea di quegli anni, l'oratore potè far seguire meditazioni sulla passione patria per la quale il Predestinato si accinse all'estremo sacrificio.

Oggi che l'oppressione dei Giuliani si rinnova, ancora una volta il Martire guida la nostra fede, ed illumina la nostra via di redenzione. Perciò l'oratore credette che commemorare il Biondo Martire si poteva nel migliore dei modi ascoltandone in piedi — come il soldato l'orazione del suo comandante prima dell'azione — il testamento datato da Udine prima dell'olocausto.

d. o.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI
(Grazie a tutti!)

Carlini dott. Pericle, Genova.
Balestrieri dott. Leonida, id.
Farnedi Alvaro, Cesena.
Biribanti Francesco, id.
Locasio ing. Ugo, Riviera di Chiaia.
Emiliani avv. Piero, Fermo.
Ghietti Guido, Città S. Angelo.
Grisetti Renato, Savona.
Vignoli Carlo, Meldola.
Coppadoro prof. Angelo, Milano.
Saviotti Emilia, id.
Bianchi Gerolamo, Casalpusterlengo.
Algardi prof. Alfredo, Genova.
Bertanino Maria, id.
Nicodemi Ersilia, id.
Repetto rag. Francesco, id.
Cresta Gilda, id.
Zunino Giulio, Arenzano.
Cavazzini Guglielmo, Parma.
Nicoletti Chiesa Rita, Torino.
Spandonaro Libero, Alessandria.
Cantinelli Narcisa, Roma.
Badii Aldo, Milano.
Caccianotti Luigi, Novara.
De Pietri Zonelli avv. Germano, Carpi.
Sala rag. Giovanni, Monza.
Bandini Buti Antonio, Milano.
Bottai Alfredo, Parma.
Gallinotti Camillo, Genova.
Garinei Italo, Torino.
Giunchi Ennio, Cesena.
Picco not. Giovanni, Torino.
Della Barile Pericle, id.
Magliano prof. Arturo, Pisa.
Cuccurullo Agostino, Roma.
Civano Silvio, Alessandria.

SOTTOSCRIZIONI VOLONTARIE
a favore de
« Il Pensiero Mazziniano »
(dal 12 dicembre al 12 gennaio)

Totale Lista precedente	L.	7345
Raccolte da Ennio Giunchi a Cesena:		
Avv. Irzio Pasini	»	366
Paolo Giunchi (11 anni)	»	100
Cesio Macrelli	»	500
Spinelli Gino	»	100
Baruzzi Mauro	»	100
Rag. Francesco Biribanti	»	200
Farnedi Alvaro	»	200
Cesarino Boni	»	500
Prof. Leone Danesi	»	100
Trieste Turci	»	100
Massimiliano Galeffi	»	200
Bazzocchi Ezio	»	200
Rino Ricchi	»	100
Alberto Medri	»	200
Floro Prati	»	150
Raccolte a Cesena fra amici e simpatizzanti da Emanzio Morellini e Floro Prati	»	805
Delusi Aristide, *Parma*	»	200
Bottai Alfredo, *Parma*	»	365
Bottai Arnaldo, *Parma*	»	365
Lombardelli Eugenio, *Parma*	»	200
Ramus Cassiano, *Edolo*	»	250
Buzzi Pino, *Coccolia*	»	100
Funi Marcello, *Cesena*	»	200
Terenzio Grandi, *Genova*, per ringraziare il prof. Codignola	»	1000
Totale	L.	13946

• **Cerchiamo nostri numeri arretrati!** E precisamente: del N. **1** copie 2, del N. **3** copie 1, del N. **7** copie 5, del N. **(19)** copie 4, del N. **(21)** copie 2, del N. **(24)** copie 1. - Regaleremo pubblicazioni a chi potesse aiutarci a rintracciarle.

I NOSTRI AMICI

Il "Pensiero Mazziniano" è l'amico di questi Istituti ed Iniziative:

ISTITUTI DI CULTURA STORICA

ISTITUTO MAZZINIANO - GENOVA - Sedente nella casa natale di Mazzini: 5 piani. Biblioteca ed archivio ricchissimi. Esposizioni storiche permanenti. Sale di consultazione e per conferenze. Ospita il Comitato Nazionale dell'A.M.I. Direttore: prof. Arturo Codignola - Via Lomellini, 11 - Tel. 22-553.
DOMUS MAZZINIANA - PISA - Edificio completamente ricostruito nell'area della Casa Rosselli ove Mazzini è morto. Museo e Biblioteca specializzata. Sarà inaugurata prossimamente. Dirigenti: professori Michel, Lenci, Magliano.
BIBLIOTECA GIUSEPPE MAZZINI - GENOVA - Via Garibaldi, 20. Ente Autonomo. Direttore: avv. Gian Guido Triulzi.
EFEMEROTECA DELL'AMI - TORINO - (« All'insegna della Tartaruga »). Fondata nel 1948, con 120 annate di riviste storiche o periodici politici. - Raccoglie quotidiani e settimanali. Via Morgari, 23. Direttore: Terenzio Grandi.
LIBRERIA DELL'A.M.I. - GENOVA - Provvede ai minimi prezzi qualsiasi libro di cultura politica. Via Lomellini, 11 (Casa Mazzini).

PERIODICI DI VITA NUOVA

LA CRITICA POLITICA - ROMA - Rivista mensile. Tratta con particolare cura il problema federalista. Direttore: on. O. Zuccarini. Via della Pace, 35.
LO STATO MODERNO - MILANO - Quindicinale di critica politica economica e sociale. Direttore: Mario Paggi. - Abbon. annuo L. 1500 - Via Senato, 38.
CHRISTIANISME SOCIAL - PARIS - Revue mensuelle de culture sociale et internationale pour un monde chrétien (56e année). Rédaction: Jacques Martin, 8, rue de Provence, Versailles. (Dr. E. Eynard, via Pio V. 15 - Torino).
MOVIMENTO DI COMUNITA' - IVREA - Direzione: ing. Adriano Olivetti.

OPERE DI MUTUALITA' E RILEVAMENTO

CASA DEL SOLE - TORINO - Ospita 60 bambini (ha posti per 100) di debole costituzione. Fondata e diretta da Paola Carrara Lombroso - Via Valgioie, 10.
CITTA' DEI RAGAZZI - TORINO - Ospita 110 ragazzi e 40 ragazze tolti dalla strada. Direttore: Don G. B. Arbinolo - Sassi (Torino).
ASSOCIAZIONE MARIA MAZZINI - MILANO - Aiuta donne indigenti. Sede: Via Agnello, 8.
SCUOLE OFFICINE SERALI - TORINO - Oltre 300 allievi meccanici. Via Bidone angolo via Ormea, edificio proprio.
L'UNIVERSALE - SAMPIERDARENA (Genova) - Società di mutuo soccorso e di educazione professionale dei giovani.
SCUOLE MAZZINIANE DI EDUCAZIONE: Trieste, Forlì, Cesena, ecc.
SALVIAMO I BIMBI D'ITALIA! - GENOVA - Colonie estive ed invernali, in Liguria. Via S. Giuseppe, 44 - Genova.
COOPERATIVA TIPOGRAFICA PAOLO GALEATI - IMOLA - Assuntrice dell'edizione nazionale degli Scritti di Mazzini.

Vista la svista? Le sviste sono divertenti e talvolta istruttive, dice Totò. Questo elenco sarà ripetuto sovente, variato, aumentato, ridotto, a seconda lo spazio e l'umore del redattore Totò, che lo cura particolarmente.

AZIONE MAZZINIANA

Invito agli Italiani

La statura di Mazzini si staglia nel tempo sempre più potentemente. Non solo per costanza di pensiero e azione fusi armonicamente, eroicamente da gli anni più giovani fino sul letto di morte dove fino a qualche ora prima stava confutando uno scritto di Renan. Non solo per l'austerità di una vita dedicata al povero, al derelitto, al bisognoso, non a parole, ma a fatti, digiunando o quasi e svendendo stivali e giubbone per soccorrere i sofferenti, cospirando e pagando di persona, consumando gli averi di casa sua, sfidando ire, minacce, condanne a morte, serenamente, di re e imperatori.

Non solo per l'ampiezza luminosa del suo pensiero che da gran signore sapeva dominare gli argomenti letterari-artistici, politici, etici, sociali da cui traeva forza e sostanza di combattente divulgatore, di profeta per l'umana terza èra di civiltà che Egli sentiva profondamente e profondamente amava, diffondeva: non solo perchè tra mille insidie e tranelli e calunnie e insuccessi materiali e rinnegamenti, mai barcollò — la nota, terribile « tempesta del dubbio » non fu sosta o ripiegamento, ma limpido, sincero superamento spirituale — o si ritrasse o piegò, ma perchè, tenacemente, con la parola, lo scritto, e più con tutto l'istituto della sua vita e un lavoro immenso di organizzazione e di corrispondenza affermò, propagò il concetto basilare d'indipendenza, di unità, di regime repubblicano.

Dalle carceri di Savona a quelle di Gaeta, dalla fondazione della « Giovine Italia » alla Giovine Europa, all'Unione Universale, dalla spedizione di Savoia, al triumvirato romano del 1849 sempre e dovunque, avversi o fausti gli eventi, una stella magica ispirò, guidò, accese cuore e mente per il risorgimento italiano, per l'unità, l'indipendenza, il perfezionamento e l'unione di tutte le

Ingratitudine, egoismi, ambizioni, venalità multiple assalirono calunniarono l'uomo e la sua fede ed Egli che amò tutti, che mai odiò nessuno, volle e predicò l'unità e l'indipendenza della Patria, ma di più spese l'intera esistenza, cuore e intelletto perchè l'unità, l'indipendenza non fossero contingenze meramente territoriali, ma valori spirituali, ma intima convinzione, nuovo abito e sistema di vivere civile. E il regime repubblicano era equivalente etico del popolo che diveniva magistrato, educatore, allo stesso tempo legislatore, ordinatore, mallevadore di libertà e di responsabilità.

Non tanto fu avveduto, acuto politico, insieme minuzioso e lungimirante quanto fu una virtù e una forza socratica moderna e più complessa. Egli Giuseppe Mazzini fu un Educatore integrale e possente così che balzano le frasi interrogative che vorrebbero essere anche interpretative: misticismo, pietismo, panteismo?

No. Tutto insieme e di più. Un « afflatus » divino, umanizzato, operante largamente, senza pregiudizio di età, di sesso, di lingua, di razza, di confessione e di povertà. La base e il vertice. Dalla terra al Cielo. Dio e Popolo. Patria ed Umanità. E tutto circonfuso dalla umile, scarna bronzea parola programmatica: il dovere.

Tutto quanto il corrusco agitarsi di violenze e passioni, ribellioni e repressioni, schiavitù e liberazioni, delitti e castighi nella solenne corsa dei secoli si fondono, si adeguano ed esprimono, volta a volta, santi e profeti, tiranni ed eroi, credenti della religione che non è castrazione sociale.

La nova religione del dovere, non mistica, trascendentale, unilaterale, macerata da penitenze, incubi di rinunzia, chiusa, isolata in riti e preghiere formalistiche che in molti strati rasentano il feticismo e l'idolatria se non più. Bensì la novella religione laica, pensosa, fattiva, solidale e sincera nel mutuo ben'operare di tutte le creature con il volere puro fissa al creatore, con un altruismo che si concretizza e si accentua nel sistema sociale-economico delle alleanze operaie, del sistema delle cooperative che affrancano il lavoro inalzandolo a dignità di uomo e di produttore.

Dire di Lui quando una scelta, voluminosa biblioteca italiana ed estera continuamente cresce di studi profondi e geniali è impari alle nostre modestissime forze. A Genova, a Torino, a Milano, a Trieste e in tante altre città sono state fondate sezioni dell'A.M.I. Esse si propongono di chiamare a raccolta giovani ed anziani, popolani e studenti, operai e professionisti, senza pregiudiziale alcuna politica o di partito per chiarire, svolgere verità di bene sociale, di perfezionamento morale, di educazione civile e rassodare, chiarire, allargare idealità patrie e internazionali. Questo nascente sodalizio merita di essere conosciuto; ad esso dovrebbero aderire numerosi tutti che abbiano buona volontà e sensibile fraterna conoscenza d'illuminare e di essere fraternamente illuminati, fin nei più remoti casolari; dovrebbe esserci una simpatetica corrente di adepti per questo civile e virtuoso cenacolo che fonde in un solo pensiero i due nomi vibranti di Mazzini e Italia. **G. Balestrieri**

Creiamo un movimento...

Si è tenuta a Milano nel mese scorso una riunione di alcuni vecchi elementi di parte repubblicana, che per ragioni varie non sono collegati con un partito costituito.

Vi era stato invitato un vecchio amico nostro, che dopo la liberazione coperse cariche di alta responsabilità nella sua Liguria, ed egli rispose con un lungo promemoria, comunicatoci privatamente, dal quale ci permettiamo stralciare i passi seguenti:

I buoni italiani chiedono che lo spirito della « Resistenza » da cui sono stati animati i martiri ed i combattenti tutti della lotta di Liberazione Nazionale, venga rimesso in onore, sia di nuovo l'ispiratore della nostra vita nazionale.

Essi si dolgono che la rivoluzione politica e sociale iniziatasi l'8 settembre 1943 e affermatasi vittoriosamente il 24 aprile 1945, sia stata tradita un po' da tutti i partiti e soprattutto da quei clerico-reazionari che — in combutta più o meno palese e più o meno sincera con certi demo-social-repubblicani — non hanno nemmeno il pudore di nascondere l'odio da cui sono pervasi contro tutto ciò che sa di progresso e di giustizia sociale, sì da giungere (per citare una quisquilia, sintomo però non trascurabile della gravità del male) in un rigurgito di fascismo e di avversione al vecchio ed al nuovo Risorgimento Nazionale, a concludere i festeggiamenti centenari del '48 con la proposta di cancellare dal calendario civile la solennità del 20 settembre 1870, per sostituirla con la ricorrenza del connubio clerico-fascista dell'11 febbraio di infausta memoria!

Gli italiani, così disgustati di tutto e di tutti, possono essere ridesti a nuova vita soltanto con un'azione che ben si diversifichi dall'andazzo finora seguito da tutti i partiti che si contendono l'agone politico in questo momento.

E ci soccorre qui l'insegnamento del Maestro, con il suo contenuto vivo e vitale, spoglio quindi di tutto ciò che in esso è caduco e superato.

« Educazione — dice il Mazzini — è la gran parola che racchiude tutta quanta la nostra dottrina ».

Creiamo adunque un Movimento politico sociale più snello ed articolato dei moderni partiti, che meglio risponda quindi alle necessità delle autonomie regionali e locali, cui gli Italiani non possono assolutamente rinunciare, se non vogliono che il secondo anno di vita della Costituzione Repubblicana s'inizi con una « pericolosa » violazione del suo spirito e della sua lettera. Un Movimento più libertario di quanto non consenta il tipo di organizzazione di partito ormai invalso sotto l'assillo della fregola autoritaria provocata dal veleno fascista respirato coll'aria per vent'anni anche da qualcuno di coloro che pur questo ventennio hanno vissuto lontano dalla Patria e dalla nostra impari lotta.

Un Movimento, quindi, che permetta la convivenza nel suo seno di ideologie simili, anche se non identiche, e che nel segno della « educazione » dell'« italiano nuovo » alla vita di una società repubblicana, democratica, socialista, rispettosa della dignità e dell'individualità umana, coordini e diriga l'attività politica e sociale.

Lette queste considerazioni, ci domandiamo come mai questo e gli altri amici, se sono con lui consenzienti, non si mettono nelle loro sedi a partecipare attivamente alla vita snodata e libera dell'A.M.I.!

Il cantuccio dei curiosi

TUTTI POSSONO MANDARE DOMANDE - TUTTI SONO INVITATI A RISPONDERE

*

LE DOMANDE

1. - Un biografo di Crispi.

Si desidera sapere qual è il personaggio che si nasconde con la qualifica « un antico parlamentare », come autore di una biografia di Crispi pubblicata dall'editore Perino di Roma nel 1890, la quale include un diario di Garibaldi della spedizione dei Mille. *N. P.*

2. - La Mecca e le sue delizie.

Con questo titolo, seguito da: « Schizzi dal vero di A. Nobody », uscì, certamente nell'estate del 1864, un libretto di 160 pagine, con la soscrizione « Lugano ». E' una tirata contro Torino ed il « piemontesismo » fatta da un immigrato. Notisi che il frontespizio del libro è *riportato*, e la località *Lugano* verosimilmente è falsa. Si desidera sapere chi nascondeva lo pseudonimo *Nobody*, e possibilmente dove in realtà fu stampato tale libro. *s. ce.*

3. Sigismondo Rossaro.

Nella pubblicazione « A Giuseppe Mazzini inaugurandosi in Genova il monumento decretatogli dal popolo riconoscente » (Genova, 22 giugno 1882) c'è un ampio studio « Napoleone e Mazzini » a firma di Sigismondo Rossaro, Torino, maggio 1882. Chi sa dare notizie di questo autore? *N. P.*

*

LE RISPOSTE

(*Il numero tra parentesi si riferisce a quello della domanda*).

1. (3). Sigismondo Rossaro.

Sigismondo Rossaro nacque a Crescentino il 2 maggio 1856 dal pianista e compositore Carlo. Studiò ingegneria, seguì le idee mazziniane, fu in rapporto con Vincenzo Brusco Onnis, scrisse di letteratura, compose versi. Morì il 7 ottobre 1886. Figura poco nota, ma degna di esserlo, su di lui contiamo pubblicare in un prossimo numero un articolo di Vittorio Parmentola. *Red.*

PICCOLA POSTA

O. C. e L. R., *Brescia.* — Bene per le vostre promesse di lavoro. So che non mancherete. Auguri.

D. G., *Genova.* — Caro amico, il cooperativismo è cosa molto interessante, l'esperantismo forse un po' meno, ma iniziare una campagna per fondere insieme le rispettive organizzazioni è impresa troppo ardua. Don Chisciotti sì, ma non sino a quel punto...

S. L., *Savona.* — La vostra lettera contro l'aumento del 50 % delle tariffe ferroviarie, e per la valorizzazione della lira ha qualche buon spunto: ma le questioni esposte andrebbero diversamente trattate.

Lettore che s'ingegna... — Ti vengo in soccorso, amico. Il ritratto di Byron, è di Carlo Cattaneo.

LIBRERIA DELL' A. M. I.

Via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Catalogo dei libri disponibili

Aggiunte:

	Prezzo per i Soci L.	non Soci L.
BELLONI-RENSI: *Repubblica e Socialismo*	216	240
BORSA: *L'ora che volge*	180	200
CUCCURULLO: *L'Arrotino*	275	300
MAZZINI: *I Fratelli Bandiera*	90	100
MAZZONI: *La conquista della libertà sindacale*	675	750
MAZZONI: *Lotte agrarie nella vecchia Italia*	180	200
RIGOLA: *Storia del movimento operaio italiano*	810	900
ROSSELLI: *Il Socialismo liberale*	315	350

Modifiche:

CORRENTI: *I dieci giorni di Brescia*	180	200
OMODEO: *L'Età del Risorgimento*	1170	1300
GRISOLIA: *Attualità della dottrina economica e sociale di G. Mazzini*	135	150

•

ANTONI: *Tre saggi storici*	90	100
ARDAU: *G. Mazzini apostolo d'italianità*	405	450
ATTARDO MAGRINI: *Il Federalismo, essenza, storia, pratica*	75	80
BANDINI BUTI: *Idee politico-sociali di Mazzini*	30	35
BANDINI-BUTI: *Mazzini educatore*	180	200
BARATONO: *Le due facce di Carlo Marx*	225	250
BARTALINI: *La Religione dell'Umanità*	45	50
BARTOLINI: *La Repubblica Italiana*	63	70
BASSO: *Dizionario di Cultura politica*	540	600
BELLONI: *Democrazia vera*	26,20	28
BELLONI: *Maurizio Quadrio*	135	150
BELLONI: *Carlo Cattaneo*	45	50
BELLONI: *Socialismo mazziniano*	81	90
BENDA: *Le Democrazie alla prova*	310	340
BERGSON: *Le due Fonti della Morale e della Religione*	540	600
BONESCHI: *Le libertà locali*	450	500
BONOMI: *Mazzini triumviro della Repubblica Romana*	360	440
BONOMI: *Diario di un anno*	225	250
BORSA: *Carlo Cattaneo*	360	400
BRYCE: *Le Democrazie moderne - Commento critico*	450	500
BROCCARDI e altri: *Mameli e i suoi tempi*	140	150
BRUNI: *Ettore Socci*	45	50
CALOGERO: *L'Abbicì della Democrazia*	45	50
CAPPELLINI: *J. W. Mario*	55	60
CASALINI: *Le affittanze collettive agricole*	30	30
CATTANEO: *L'insurrezione di Milano del 1848*	270	300
CATTANEO: *Le più belle pagine*	450	500
CHIESA E.: *La mano nel sacco*	180	200
CODIGNOLA: *Attualità di Mazzini*	20	25
CODIGNOLA: *Mazzini*	675	750
CODIGNOLA: *Bixio*	585	650
CONTI: *La Costituzione e il costume*	27	30
CONTI: *Il pensiero politico e sociale di C. Cattaneo*	22,50	25
CONTI: *I Partiti Politici in Italia*	90	100
CONTI: *L'idea Repubblicana negli scrittori politici dell'800 e contemporanei* (rilegato)	360	400
CONTI: *Il riscatto della giustizia in Italia*	28	30
CREMONA-COZZOLINO: *Maria Mazzini e il suo ultimo carteggio*	550	550
CROCE-ORLANDO-SFORZA: *Per la Pace d'Italia e d'Europa*	108	120
C. V. L.: *... l'Italia s'è desta: La Resistenza Italiana*	540	600
D'ALIA: *G. Avezzana*	300	330
DE DONNO: *L'Italia dal 1870 al 1944* (voll. 2)	450	500
DE DONNO: *Alberto Mario nella storia del Risorgimento italiano*	720	800
DE MARCO: *Una rivoluzione sociale (La Repubblica Romana del 1849)*	290	330
DE RUGGERO: *Il Concetto di lavoro*	72	80
DE SANCTIS: *Interpretazioni di Mazzini*	54	60
EINAUDI: *I problemi economici della Federazione Europea*	180	200
ELEUTERIO: *Perchè siamo Repubblicani*	23	25
ELLEBI: *La Questione sociale alla luce della dottrina mazziniana*	25	30
FERRARI G.: *Le più belle pagine*	325	350
FERRERO: *Potere*	540	600
FOA: *Da Mazzini a Marx e da Marx a Mazzini*	25	30
GARIBALDI CLELIA: *Mio Padre*	630	700
GAROSCI: *Vita di Carlo Rosselli*	630	700
GARRANI: *La privata iniziativa*	45	50
GASSER: *Storia della libertà popolare e della democrazia*	315	350
GENTILE: *Cinquant'anni di Socialismo in Italia*	405	450
GHISLERI: *Il concetto etico di nazione e l'autodecisione delle zone contestate*	32	36
GHISLERI: *Mazzini e gli operai*	23	25
GHISLERI: *Per una nuova Giovane Italia*	14	15
GHISLERI: *Italia e Jugoslavia*	100	110
GIANNINI: *Le Industrie*	50	55
GIOIA: *I Governi liberi e l'Italia*	72	80
GIUSTI: *Mazzini e gli Slavi*	180	200
GOLFIERI: *Il movimento operaio in Italia*	23,50	25
HUIZINGA: *Civiltà e Storia*	225	250
HUMBOLDT: *Saggio sui limiti d'attività dello Stato*	135	150
INSOLERA: *Socializzazione mazziniana*	45	50
IMBRIACO: *La Regione nel nuovo ordinamento dello Stato*	135	150
LA CECILIA: *Memorie Storico Politiche*	630	700
La Corrente Repubblicana nella lotta sindacale	13,50	15
LA COSTITUZIONE *della Repubblica Italiana*	75	80
LAMANNA: *Le idee sul Problema Religioso d'educazione negli scritti di G. Mazzini*	288	320
La Repubblica Romana del 1849	15	18
LEVI: *Ricordi dei Fratelli Rosselli*	500	500
A. LEVI: *Il positivismo di C. Cattaneo*	270	300
LIBERO: *Mazzini, la vita e le opere*	22,50	25
LUZZATTO: *G. Mazzini e G. Sand, la relazione e la corrispondenza*	360	400
MARCHI A.: *La Religione Mazziniana*	900	1000
MARCHI V.: *Che cos'è il Diritto*	450	500
MARESCA: *Libertà e Scuola nello Stato democratico*	127	140
MAZZINI: *Italia e Europa*	315	350
MAZZINI: *Doveri dell'uomo* (edizione normale Vega)	25	30
MAZZINI: *Doveri dell'uomo* (edizione di lusso Vega)	115	120
MAZZINI: *Doveri dell'uomo* (edizione Gioiello)	135	150
MAZZINI: *Pagine di religione*	45	50
MAZZINI: *Scritti di Letteratura e di Arte*	90	100
MAZZINI: *Interessi e Principi*	126	140
MAZZINI: *Note autobiografiche*	270	300
MAZZINI: *Lettere slave*	240	240
MAZZINI: *Lettere politiche*	360	400
MAZZINI: *Fede e Avvenire*	108	120
MAZZINI: *I Doveri dell'uomo e Parole ai Giovani d'Italia*	135	150
MAZZINI: *Filosofia della musica*	225	250
MAZZINI: *Le più belle pagine*, scelte da C. Sforza	450	500
MAZZINI: *Scritti scelti*, a cura di G. Santonastaso	180	200
MAZZINI: *Scritti*, scelti da A. Omodeo	290	315
MAZZINI: *Pensieri*, raccolti e ordinati da M. Ciliberti	1200	1200
Mazzini, Oggi (Genova, 1946)	225	250
MEONI: *La questione sociale e le imprese economiche*	100	200
MERELLO: *Mazzini: Il pensiero religioso*	200	225
MERLINO: *Il problema economico e politico del socialismo*	495	550
MILL: *La libertà e altri saggi*	225	250
MILL: *Considerazioni sul governo rappresentativo*	198	220
MOMIGLIANO: *Scintille del roveto di Staglieno*	165	180
MONTANELLI: *La Rivoluzione d'Italia*	144	160
MONTI: *L'Italia alla conquista della libertà* (1846-1848)	210	220
MONTI: *L'Idea Federalista*	162	180
MORANDO: *Mazziniani e Garibaldini nell'ultimo periodo del Risorgimento*	135	150
MORANDI: *La Sinistra al Potere*	300	330
MORETTI: *Donne Repubblicane*	45	50
NERI: *Il governo dei 45 giorni*	10	10
OLIVETTI: *L'ordine politico delle Comunità*	360	600
URSINI: *Memorie politiche*	225	250
OVER: *Un uomo e la sua follia*	70	75
PARRI, CALAMANDREI, ecc.: *Europa Federata*	225	250
PAULI: *Verso la giustizia sociale*	59	65
PEPE: *Stato e Chiesa*	45	50
PEPE: *La Crisi dell'uomo*	122	135
PERASSI: *Il Parlamentarismo e la Democrazia*	100	110
PERTICONE: *Storia del Socialismo*	900	1000
PERTICONE: *La Democrazia in Italia*	120	130
PEVNER: *I Pionieri del movimento moderno*	298	320
PISACANE: *Saggio sulla Rivoluzione*	270	300
PISACANE: *Della guerra combattuta in Italia nel 1848-49*	270	300
PIVANO: *Episodi mazziniani: L'Affare di Rodhez*	60	70
PIVANO: I, *Meditazioni nella tormenta*	225	250
PIVANO: II, *Risalire dal fondo*	225	250
POGGI: *La preghiera dell'uomo*	180	200
POLACCHI: *La Rivolta Pennese del 1837 ed una lettera di Mazzini*	10	15
PULINI: *I Consigli di Gestione*	185	200
QUINTAVALLE: *Religione, vita terrena, oltretomba nel pensiero di Giuseppe Mazzini*	180	200
RAMUZ: *Statura umana*	225	250
RECCHIONI: *La nostra via*	18	20
RENSI: *Governi di ieri e di domani*	23	25
RIGOLA: *Manualetto di tecnica sindacale*	135	150
ROMAGNOSI: *Le più belle pagine*	325	350
ROMUSSI: *Carlo Cattaneo*	23	25
ROSSELLI: *Scritti politici e autobiografici*	630	700
ROSSELLI: *Saggi sul Risorgimento ed altri scritti*	810	900
G. Ruffini e i suoi tempi	200	300
SALVATORELLI: *Pensiero e Azione del Risorgimento*	275	300
SALVATORELLI: *Casa Savoia nella Storia d'Italia*	72	80
SALVATORELLI: *Il Pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*	320	350
SALVATORELLI: *Il fascismo nella politica internazionale*	160	170
SALVEMINI: *La politica estera dell'Italia* (1871-1914)	350	360
SALVEMINI: *La Rivoluzione Francese*	495	550
SALVEMINI e LA PIANA: *Le sorti dell'Italia*	265	350
SCHWARTZ: *Garibaldi anedottico e e romantico*	225	250
SFORZA: *L'Italia e gli Alleati*	100	110
SFORZA: *Gli Italiani quali sono*	270	300
SFORZA: *Panorama europeo*	216	240
SFORZA: *L'Italia alle soglie dell'Europa*	225	250
SIMONAZZI: *Libertà va cercando...*	225	250
SIVIERI: *I Savoia*	58,50	65
SORELLI: *I diritti politici dell'uomo*	67	75
SPINELLI: *La Cooperazione*	22,50	25
SWINBURNE: *Ode a Mazzini* (ediz. di lusso)	90	100
TAVIANI: *Prospettive sociali*	175	200
Testo della Costituzione della Repubblica Italiana	75	80
TRABALZA: *Stati Uniti d'Europa*	150	175
Uomo e Cittadino	315	350
VAJANA: *La Nuova Europa ed il pensiero di Mazzini*	135	150
VALIANI: *Storia del Socialismo nel Secolo XX*	360	400
ZUCCARINI: *Dal Comune libero alla unità regionale*	18	20
ZUCCARINI: *La Regione*	23	25
ZUCCARINI: *Esperienze e soluzioni*	180	200
ZUCCARINI: *Le nuove asprezze del vecchio fiscalismo*	» 18	20

UNA EDIZIONE DELL'A.M.I.
ADATTA PER IL 1949:

MAZZINI OGGI

Volume di pag.

L. 250 **Ai Soci dell'A.M.I. L. 225**

« Spese postali e di raccomandazione a c rico del committente. S'invita a servirsi preferenza del C. C. P. n. 4/12919; oppu di assegni o vaglia postali indirizzati alla L BRERIA dell'A.M.I., via Lomellini, n. 1 Genova ».

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Consiglio di Redazione: Alfredo Bottai, Parma Arturo Codignola, Genova - Cuccurullo Attili Perugia - Florio Foa, Torino - Ennio Giunc Cesena - Pasquale Ritucci, Città S. Angelo Giuseppe Tramarollo, Brescia.
Amministrazione: Francesco Cabras, Torino.

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Trib. di Tori

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino